

Sanremo 2021 – Conferenza Stampa del 04/03/2021

di Gianluca Talento (testo)

Si comincia la conferenza partendo dal pubblico: quello da casa, ovviamente. “Sanremo comunica normalità”; “Fiorello meravigliosa leggerezza” sono solo un paio di commenti che arrivano dal web come comunicato dalla Responsabile di Rai Play, Elena Capparelli. Si rafforza quindi la tesi del Direttore di Rai 1 Coletta che esprime “Chapeau ad Amadeus e Fiorello. Serata variegata ed appropriata per i tempi che viviamo: edizione incomparabile”. Esprime nello specifico “Un racconto da apprezzare proprio per quello che stiamo vivendo”, aggiunge il Direttore di rete. Il riferimento è al grande lavoro svolto per stilare i rigidi protocolli sanitari, che hanno permesso di realizzare solo in parte la moltitudine dei blocchi televisivi studiati che abbiamo visto e che vedremo nella kermesse 2021.

Quello che si è fatto si è fatto bene, oltre alle aspettative, oltre ai numeri, “Un goal segnato per il servizio pubblico” marca senza mezzi termini Coletta. A proposito di calcio, proprio la competizione sportiva più seguita in Italia ha influito su quei punti di ascolto che le sei partite di Sky hanno spostato. Che una competizione simile impattasse così sul Festival, non succedeva dal 2014. In più l’elemento “Ariston vuoto” ha giocato molto su questo aspetto, ma anche altri piccoli fattori correlati hanno dato modo di faticare a chi conduce il Festival ed al suo staff.

L’Amedeo nazionale ha dovuto e dovrà dare prova di grandi doti di mattatore delle serate sanremesi 2021 insieme a Fiorello.

Bisogna però tener conto degli aspetti positivi. Il momento è irripetibile, si spera, quindi il cambiamento è d’obbligo. La metamorfosi è stata anche e soprattutto quella di cercare nuovi talenti che non appartengono al mondo televisivo classico: questa scelta ha dato un’ottima risposta dal target giovanile che usa le nuove tecnologie per fruire del prodotto televisivo, che ormai solo televisivo non è.

I numeri parlano chiaro: per la situazione che stiamo vivendo, fa notare il trio Amadeus-Coletta-Fasulo, sono numeri positivi,

proprio perchè tante sono le difficoltà. La trasversalità degli spettatori è lampante: non tutti elaborano il problema pandemia nello stesso modo: c'è chi si estranea e spegne la TV o cambia canale (causa pubblicità negativa ndr) e chi si fa trasportare dall'onda per passare una serata in leggerezza ascoltando musica e non solo. Amadeus infatti dice "Sono orgoglioso di questo Festival", anche se si augura, ed augura a tutti noi, di non vivere più una simile costrizione. "Sanremo è un grande evento italiano fatto di sala stampa, giornalisti, pubblico, cantanti e polemiche,..." specifica Ama ed incalza "Banalmente logico farlo senza pubblico" ma "Sanremo non è il Festival di Sanremo, è un'altra cosa smontato di tutte le sue parti". Ecco perchè ritiene che "Mi sorprendo in positivo". "Ci sono persone che non sanno se mettere il piatto a tavola". "E' come una guerra" tuona il conduttore. Già banalmente fa riferimento rispetto all'anno scorso che anzichè decidere dove prendere il sole tra una pausa e l'altra, oggi "Ci si chiede, dove mangiamo". Per estensione il Direttore artistico capisce chi non guarda Sanremo e fa un semplice paragone: "Se sono arrabbiato e mi invitano ad una festa, non ci vado". Ma allo stesso tempo si sente in dovere di fruire un servizio pubblico a chi lo richiede. Consapevole che ciò che gli è rimasto in mano "E' un programma televisivo, perchè il resto ci è stato tolto": per causa di forza maggiore, ma che pesa ugualmente a chi svolge lo stesso, nonostante tutto con professionalità e dedizione, anche se "Non esiste lo spettacolo televisivo perfetto", e tira le somme dicendo "Se la gente è arrabbiata, si riflette sull'ascolto", ma "ho scelto una strada nuova, allargando il bacino (riferito ai cantanti ndr). Tornassi indietro farei le stesse scelte". "Dobbiamo fare i conti sul palco con quello che vorremmo fare, ma non possiamo fare" nel rispetto di tutti (anche di chi non vuole Sanremo).

Si passa quindi la palla al Vicedirettore di Rai 1 per la scaletta, che non c'è, della quale si evidenziano le presenze, nella serata delle cover con la presenza di tanti big, oltre a quelli in gara. Una serata dedicata alla canzone d'autore, di artisti della musica italiana in cui si darà risalto a Lucio Dalla e Lucio Battisti, nati rispettivamente il 4 ed il 5 marzo del 1943.

Tra i protagonisti, come outsiders: Negramaro, Michele Bravi, Neri per caso, Manuel Agnelli, Daniele Silvestri, Samuele Bersani e tanti altri cantanti, cantautori e musicisti. Anche la presenza degli attori continua, questa sera con Francesco Pannofino e

Alessandra Ferrari (che racconterà la sua storia sulla Sclerosi Multipla) e la grande Valeria Fabrizi. Ospiti fissi: torna Ibrahimovic con la presenza di Sinisa Mihajlovic e Donato Grande: quest'ultimo presente per sensibilizzare il problema dei disabili, perchè ostacolarli dice Amadeus "Mi fa incazzare" (maggiormente sensibilizzato, da vicende personali). Tornerà anche Achille Lauro (sarà Penelope) con un altro dei suoi quadri dedicato al Pop che vedrà come special guest Monica Guerritore ed Emma.

Co conduttrice della serata la top model Vittoria Ceretti.

Definito ciò che si deve fare ed imparando dagli imprevisti passati, Coletta consiglia di guardare "Tutto meno razionale e tecnico". Ciò che è necessario evidenziare in sunto è che "Dall'anno scorso c'è un'esplosione di giovani su Rai 1" dice il Direttore che tagliando il discorso focalizza "Non possiamo avere solo over 60, perchè se no la TV generalista va a morire". Ciò si riflette anche sul palco con la presenza di veterani e giovani dove "La distonia non era affatto distonica. E' un racconto". Nella narrazione ci sta la gioia di Amadeus di avere Fiorello, il desiderio per la serata che si andrà a comporre nel volere ancora Lucio Dalla sul palco nel giorno del suo compleanno (ci sarà ndr), dove sorridendo non sarà come qualcuno può pensare e dire una messa cantata, ma come esprime il Vicedirettore Fasulo "Una preghiera laica". Questa preghiera fa sì che nel visionare l'introspezione di chi organizza non ci deve essere antipatia nei confronti dello staff sanremese, ma guardare a delle persone, a dei professionisti che confezionano un prodotto per l'intrattenimento, anche se il Festival di Sanremo non è un programma TV ma un evento in cui "Ci sarebbero stati bene", sostiene Amadeus, "Cinquecento medici e/o infermieri in platea come senso di gratitudine" "Non per un capriccio". Chiudere Sanremo, non avrebbe riaperto i teatri, anzi il fare il Festival potrebbe dare spunto per riaprire e sperare, in tutti i sensi e in tutti i settori.

La paura può fermare, ma deve fermare chi ce l'ha, se lo vuole, ma non deve essere di impedimento per gli altri: ci va comprensione e rispetto, come Amadeus ha per gli artisti che gli hanno detto no nei riguardi di una loro partecipazione: "Se la performance richiesta non si può fare, non si fa. E continuano a restare amici". Lo stesso vale per ogni individuo e si vede.

Ma le polemiche continuano, non sarebbe il Festival di Sanremo: tra micro e macro economia in ginocchio con rivolta dei commercianti; giornalisti col Covid; l'idea di alcuni di soprimere la giuria demoscopica a favore del voto dell'orchestra; la vincita eventuale di un cantante in quarantena; persino il classico dei classici, un plagio che non c'è; un palloncino in platea di forma fallica;

Manca solo qualcuno che voglia buttarsi dalla galleria, ma senza pubblico trovare una comparsa, soprattutto per il periodo che stiamo vivendo, non è facile... ma torniamo seri.

Nel problem solving di Amadeus-Coletta-Fasulo c'è sicuramente l'evidenza positiva delle differenze, come risorsa, la scomparsa di falsi problemi che hanno già nel passato avuto una soluzione (vincita nel 1955 di Claudio Villa), l'assenza di un vero ordine di esecuzione dei brani in scaletta, ma potrebbe essere utile a preparare lo spettacolo.

In fondo quello che conta è che siamo tutti alla ricerca della felicità e la prova del nove la si ha guardando le punte di ascolto che caso strano nelle due sere sono relativi alla presenza di Bugo e di Diodato: la necessità di partire da dove ci eravamo lasciati. Ma se tutto questo dovesse essere forviante e renderci Guelfi e Ghibellini di battaglie su un non problema, il bello ci arriva da lontano: un plauso a scena aperta nientemeno che dalla BBC che ci fa i complimenti. Forse ci siamo dimenticati i vecchi detti: Italians do it better (gli italiani lo fanno meglio ndr), ma la presenza fallica in platea non c'entra.